

analecta papyrologica

XXI-XXII 2009-2010

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Dipartimento di Studi sulla Civiltà moderna e la Tradizione classica

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

ANALECTA PAPHYROLOGICA

diretti da
Rosario Pintaudi

condirettore
Diletta Minutoli

redazione
Gabriella Messeri Savorelli
Paola Pruneti
Paola Radici Colace
Antonio López García
Antonino Zumbo

segretaria di redazione
Maria Teresa Fontana

in copertina:
PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

analecta papyrologica

XXI-XXII 2009-2010

SICANIA
university press

ISSN 1122-2336

© 2011, SICANIA by GEM s.r.l.

Via Catania 62, 98124 Messina

www.sicania.me.it

info@sicania.me.it

Tutti i diritti sono riservati dall'Editore.

È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

INIZIO DI LETTERA PRIVATA (PL III/727 A)

?

cm 8 x 8,9

II d.C.

Il rettangolo di papiro, mutilo solo della parte inferiore, presenta alcune lacune e abrasioni della superficie che interessano i punti potenzialmente più interessanti del testo. Si tratta della parte iniziale di una lettera scritta lungo le fibre del *verso*, nella quale, ai saluti iniziali, seguiva il contenuto, purtroppo quasi del tutto oscuro. Il *recto*, scritto da altra mano, in una fluida corsiva, riporta sotto due lettere centrate di corpo più grande, σΗ = 208 come numero di colonna in un registro dell'amministrazione, resti di almeno 4 righe di difficile lettura, interrotti dopo il secondo da uno spazio bianco di cm 2; alla fine del secondo rigo Φαῶφ(ι) Ἀθύρ. Tanto la mano di scrittura, piuttosto inesperta, che l'ortografia, talvolta incorretta (vd. rr. 1-3), suggeriscono che la missiva sia stata scritta direttamente dal mittente senza l'ausilio di uno scriba professionista: la stessa lettera si presenta di volta in volta in maniera diversa. L'indagine paleografica su una scrittura, questa, che non presenta caratteristiche particolari, ci suggerisce una datazione tra I e II secolo d.C., con una preferenza per il II d.C.¹

verso →

Κωτηρι τῆ μητρὶ πλῆ-
στα χαίριν. ἀπᾶζο-
μαι Ἀρσινόη τὴν

¹ Il tipo di scrittura potrebbe appartenere ad una mano femminile, una «breathing hand», che «is typically less uniform and more personal than most documentary hands», in cui «clarity and legibility are almost universal characteristics» (cfr. R.S. BAGNALL-R. CRIBIATORE, *Women's Letters from Ancient Egypt, 300 BC-AD 800*, Michigan 2006, p. 41). Proprio per questo motivo il risultato di una assegnazione paleografica può rivelarsi «very approximate» (p. 55). In questa ottica, mi pare opportuno un confronto con *P. Giss.* 24 del 116 d.C., analizzato e riprodotto nel suddetto saggio alle pp. 157-158.

θυγατέραν μου.
 5 ἤκουσα περὶ τοῦ ευμι-
 ρ [] ριαν. ἔμαθε
 τὰ γεγονότα μοι· νῦν
 δε, εἰ δύνῃ, Εὐσεβι-
 [] ρ ησε ο[ι]κονο-
 10 μησάμε μετὰ τῶν
 - - - - -

“Soter() alla madre molti saluti. Saluto mia figlia Arsinoe. Ho sentito ... relativamente a ... []... Hai saputo le cose che mi sono successe; allora dunque, se è possibile ...”

1. *Κωτηρι*: la forma è errata. Piuttosto che intendere una forma *Κωτήρ{ι}* o una improbabile abbreviazione non segnalata per *Κωτήρι(χος)*, per il nome maschile del mittente, preferisco pensare ad un nome di donna, da intendersi più come mittente (*Κωτηρί(ς)* o *Κωτηρί(α)*) che come destinatario *Κωτηρί(δι)*, poiché la omissione del nome proprio del mittente non si riscontra quasi mai nelle lettere private, al contrario del nome proprio del destinatario.

τῇ μητρὶ: che si tratti della madre vera e propria, piuttosto che di «a mother-in-law or an older woman who was worthy of respect and affection», (cfr. BAGNALL-CRIBIORE, *Women's Letter...*, cit., p. 87) è probabile per la successiva menzione della figlia Arsinoe.

1-2. *πλίστα χαίριν*: *l. πλεῖστα χαίρειν*.

3. *Ἀρσινόη*: *l. Ἀρσινόην*. Il numero di errori nelle prime tre righe ci riporta a un ambiente di limitato livello culturale che può essere ben rappresentato dalla mano di una donna.

5-6. *ευμιρ*: La costruzione della frase non è chiara dal momento che è impossibile leggere la prima parte del rigo 6. *περὶ* potrebbe essere riferito sia all'accusativo di cui rimane la finale *-ριαν* (non escludendo *-εριαν*), sia, più probabilmente, al genitivo che lo segue immediatamente. Il verbo *ἀκούω*, così come i verbi che esprimono sentire, sapere, parlare, abitualmente regge la locuzione *περὶ* + genit. nel significato di “sentire relativamente a”, locuzione che è ampiamente usata nella *κοινή* dei papiri; la finale *-ριαν* apparterebbe all'accusativo femminile singolare del complemento oggetto di *ἀκούω* “ho sentito la tal cosa in relazione a”.

Il segno visibile dopo *Ευμιρ* (in cui va ricercato il genitivo maschile che dipende dall'articolo *τοῦ*) sembra un segno di abbreviazione piuttosto che *sigma*. Mi sarei aspettata un nome di persona: p.e. *Εὔμιρος* per *Εὔμελος* (cfr. F.T.H. GIGNAC, *A Grammar*, I, per *ε > ι*, p. 250 b), e per *λ > ρ*, p. 103), un maschile di *Εὐμοιρία* (cfr. e.g. *SB I 1625*), una variante di *Εὐμάρις* di *P. Lips.* I 97, XVI, 8 del 338 d.C., oppure *Εὐ(ή)μερος*. Tuttavia la presenza dell'articolo smentisce questa possibilità. Una eventuale lettura *εὐμ(ο)ίρ(ου)*, “del fortunato” o “del defunto”, o dell'avverbio *εὔμοιρος* non convince; si veda però *P. Haun.* II 17, 9-10 nt. del II d.C., sulla reinterpretazione di *Εὔμοιρος* di *P. Oxy.* I 115, 4 del II d.C., dapprima inteso come nome di persona, ma da intendersi come sostantivo.

La parte abrasa che segue doveva contenere almeno tre lettere: le poche tracce che si intravedono non sono sufficienti a una identificazione certa. Nessuna soluzione neanche

immaginando $\tilde{\alpha}v$ + imperfetto con valore dubitativo, poiché la prima parte della parola, pur tenuto conto dei possibili fenomeni di iotacismo, non trova alcuna spiegazione. O forse si deve pensare a $-ηctv$ che troverebbe più facile integrazione, per il significato, in termini quali $κτῆctv$ o $χρηctv$?

9-10. Anche le ultime due righe sono di difficile lettura. Al rigo 9, dopo una lacuna che contiene due lettere di modulo regolare oppure tre strette, segue una traccia tondeggiante, *sigma* o *epsilon*; dopo una ulteriore abrasione che porta via almeno una lettera che aveva forse un'asta discendente, senza dubbio $-ηce$. Dopo, *omicron* di modulo decisamente più grande rispetto agli altri cui segue una lacuna e $κοvo$.

Al rigo successivo, un sicuro $μηc$: l'unica soluzione possibile sembrerebbe $οικονομήcαμε(v)$; l'unica accettabile $οικονομήcθαι$, ma al posto di $ι$ finale si legge chiaramente $ε$. Quale sia il significato del discorso mi sfugge. Qualcosa come $εἰ δύνῃ$, $Εὐσεβια-οc$ $θελῆcει$ (a meno di non considerare un errore per $θελῆcης$, per cui $Ευσεβι[]$ diventerebbe $Εὐσεβι-αν-οv$) $οικονομήcθαι μετὰ τῶν$: "se è possibile, Eusebia/Eusebios voglia/ordini che sia/siano preparato/i, insieme con i", in cui per l'uso del futuro (in particolare di $θέλω$) con valore di imperativo, si veda B.G. MANDILARAS, *The Verb in the Greek non-Litery Papyri*, Athens 1973, § 396, pp. 188-189.

Firenze-Messina

Diletta Minutoli

INDICE GENERALE

| | |
|--|--------|
| <i>Herwig Maehler</i> | |
| L'avenir de la papyrologie grecque | pag. 7 |
| The future of Greek papyrology | » 9 |
| <i>Luciano Canfora</i> | |
| ΟΥΚ ΕΣΤΙΝ Ο ΤΥΧΩΝ ΚΟΠΟΣ | |
| ovvero Pontani iunior alle prese con pseudo-Artemidoro | » 11 |
| <i>Maria Chiara Scappaticcio</i> | |
| Sul Virgilio palestinese del 'nuovo' <i>P. Ness.</i> II 2 | » 19 |
| <i>Diletta Minutoli</i> | |
| Inizio di lettera privata (<i>PL</i> III/727 A) | » 79 |
| <i>Hermann Harrauer-Rosario Pintaudi</i> | |
| Neue Protokometen | » 83 |
| <i>Rosario Pintaudi</i> | |
| Dal dossier di Flavia Kyria, <i>clarissima femina</i> : due ordini di fornitura di carne (<i>PL</i> III/724; <i>PL</i> III/638) | » 95 |
| <i>Alain Delattre</i> | |
| Une inscription grecque inédite d'Ansina | » 99 |
| <i>Hermann Harrauer-Erwin M. Ruprechtsberger</i> | |
| Vegetarierspeisen aus Römischer Zeit Ein Amphorenfragment mit lateinischer Beschriftung | » 105 |
| <i>Klaas A. Worp</i> | |
| The Greek Stenographical Commentary: Tetrads 58-61 and 85 Revisited | » 121 |
| <i>Rosario Pintaudi</i> | |
| Note codicologiche su due codici tardoantichi: <i>PSI</i> X 1166 (<i>Apocalisse</i> 9, 2-15) e <i>PSI</i> X 1171 (Aristofane, <i>Nuvole</i> 577-635) | » 127 |
| <i>Augusto Guida</i> | |
| Pansofio evemerista e l'origine dell'idolatria | » 131 |
| <i>Roberto Mascellari</i> | |
| Note a petizioni di epoca romana | » 137 |

| | | |
|---|---|-----|
| <i>Paola Pruneti</i> Lista nominativa dei fabbricanti di tappeti: le testimonianze dei papiri | » | 149 |
| <i>Livia Migliardi Zingale</i> Le fonti di cognizione papirologiche e il diritto romano tardoantico: gli <i>instrumenta</i> ravennati | » | 157 |
| <i>Hélène Perdicoyianni-Paléologou</i> Le je(u) de l'énonciation dans les papyrus documentaires de la Sorbonne | » | 171 |
| <i>Saeed Mohamed Mostafa Helal</i> Notizia degli scavi di Kôm el Khamsin (febbraio-giugno 1999) | » | 207 |

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

| | | |
|---|---|-----|
| <i>Pamela Tedesco</i> Giuseppe Passalacqua (Trieste 1797-Berlino 1865) Una nota biografica | » | 237 |
| <i>Silvia Strassi</i> A proposito di <i>La Papirologia a Trieste</i> , «Atene e Roma», n.s. II, 3, fasc. 3-4 (2009), pp. 239-240: una rettifica | » | 269 |
| <i>Rosario Pintaudi</i> B ^s ā Milano bebelad el Nubā | » | 277 |
| <i>Augusto Guida</i> Wilamowitz e Pasquali: nuove testimonianze | » | 291 |
| <i>Wolf B. Oerter</i> Theodor Hopfner – Stationen seines Lebens | » | 317 |
| Indici a cura di <i>Paola Pruneti</i> | » | 343 |

Stampato su carta Palatina
della Cartiera Miliani-Fabriano
per i tipi della Effegieffe Arti Grafiche s.r.l.
Messina 2011